

Un libro di Bortolo Mainardi sulla crisi della viabilità nazionale

## L'Italia, un Paese atrofizzato

*Da culla delle grandi infrastrutture a vittima dell'immobilità*

**L**a Penisola come culla delle grandi infrastrutture, fin dal tempo delle lunghe arterie dei romani, e poi testimone del recente declino, con la perdita di competitività rispetto agli altri Paesi europei. Perché è accaduto? Si può invertire la rotta? Esistono ancora potenzialità per lo sviluppo delle infrastrutture in Italia?

Sono le domande che si pone — e a cui risponde — il cadurino Bortolo Mainardi, commissario per le Grandi Opere Strategiche del Nordest dal 2003 al 2006, oggi consulente del commissario straordinario per la realizzazione della terza corsia A4 Quarto d'Altino-Villesse e componente della Commissione Via-Vas del Ministero dell'Ambiente. Mainardi ha saputo sbrogliare il nodo delicatissimo del Passante di Mestre, la nuova, imponente striscia di asfalto, un *punto nero* fra i più critici d'Europa, collocato fra l'altro su quella nervatura fon-

damentale che è e sarà il "Corridoio 5". Ma in Italia, la rincorsa alle infrastrutture è oggi una lotta contro il tempo (soltanto il processo autorizzativo della Variante di Valico, in Toscana, è durato 8 anni) e contro la legislazione vigente, con problemi così evidenti da aver indotto prima Prodi e poi Berlusconi a "inventare", appunto, la figura di un "supervisore" straordinario dotato di poteri speciali. Mainardi ricorda che l'Autostrada del Sole fu realizzata in ap-

pena otto anni, con i suoi 755 chilometri, 304 ponti, 63 gallerie, 58 stazioni d'accesso. Inaugurata nel 1964, la più lunga autostrada d'Europa, primato di intuizione, ingegneria e volontà, fu il canto del cigno: il rallentamento, da allora, è stato drastico in Italia, un Paese che — scrive Mainardi — «dal 1974 a tutt'oggi è praticamente fermo» e dove già «verso la fine degli anni Ottanta la dotazione complessiva della viabilità, rispetto al numero degli abitanti,

rimaneva in Italia inferiore a quella dei Paesi più sviluppati». In Cina, è vero, «si rasenta l'immaginario» (ma «il paragone tra Cina e Europa sui tempi di realizzazione di grandi opere è "viziato" da elementi di analisi disomogenei, specie per le diverse situazioni sociali e contrattualistiche»), però basterà guardare alla rapida avanzata di Spagna, Germania, Francia, Svezia, Danimarca per restare stupiti di fronte alla loro efficienza e capacità di concessione. Una moltitudine di esempi concreti, con abbondanza di particolari e una sostanziosa bibliografia. Una situazione, in generale, «che non può non ripercuotersi sulla competitività dei nostri prodotti sul mercato mondiale», scrive Francesco Cossiga nella prefazione.

Bortolo Mainardi - "Semaforo rosso. Italia: genesi, storia e realtà delle infrastrutture" - prefazione di Francesco Cossiga - **Marsilio** - Venezia, 2008 - pagg. 238

